Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 16

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Domenica 16 Gennaio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5434 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la convenzione, in data 11 ottobre 1866, tra il Governo e la Società delle ferrovie Romane, approvata col decreto Reale della stessa data;

Visto l'articolo 81, paragrafo *D*, dei nuovi statuti della Società predetta, approvati con altro decreto Reale dell'11 novembre 1868, numero 2077;

Considerato che le condizioni del servizio ordinario di sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie sociali non permettono di valersi del personale compreso nel relativo ruolo organico per esercitare la sorveglianza straordinaria della gestione della Società delle ferrovie Romane, riservatasi dal Governo coll'articolo 24 della sovraccitata convenzione;

Ritenuto perciò la necessità di provvedere con apposito ufficio al suddetto sindacato straordinario, fissandone la spesa nella somma di lire 15,000 concordata colla Società concessionaria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito un ufficio speciale per la sorveglianza dell'amministrazione e per la revisione dei conti della Società delle ferrovie Romane, onde assicurare la rigorosa osservanza dei patti espressi nella convenzione e negli statuti suddetti.

Art. 2. Le funzioni di questo sindacato speciale, indipendente dall'ordinaria sorveglianza sulla costruzione e sull'esercizio delle ferrovie sociali, stabilita dai regolamenti approvati con R. decreto del 21 ottobre 1863, n. 1528, saranno esercitate secondo le istruzioni approvate dal Nostro Ministro dei Lavori Pubblici con decreto 21 aprile 1869, e secondo quelle ulteriori norme che verranno date dallo stesso Ministro.

Art. 3. L'ufficio speciale, di cui al precedente articolo 1, sarà composto come segue, cioè:

Di un commissario delegato collo stipendio di	L.	6,000
Di un ispettore contabile	»	5,000
Di un contabile principale	»	2,400
Di uno scritturale contabile	»	1,600
Totale	L.	15,000

Questa spesa sarà annualmente rimborsata al Governo dalla Società delle ferrovie Romane, la quale dovrà inoltre provvedere il locale e gli oggetti di cancelleria occorrenti al detto ufficio.

Art. 4. La predetta somma di lire quindici mila sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1870 ed anni successivi, sotto apposito capitolo intitolato: *Sorveglianza straordinaria della gestione amministrativa della Società delle ferrovie Romane.*

Nel bilancio attivo del Ministero delle Finanze sarà inscritta la eguale somma di lire quindicimila pel rimborso dovuto dalla Società predetta.

Art. 5. Con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici sarà liquidata, d'accordo colla Società, la somma prelevata dal Governo, fino a tutto il 31 dicembre 1869, sul capitolo 19 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, per la suddetta sorveglianza straordinaria.

La detta somma sarà portata in conto fra i rimborsi dovuti dalla Società al Governo per le spese di ordinaria sorveglianza relative al corrente anno 1869.

Art. 6. Le disposizioni contenute negli articoli 1 e 4 del presente decreto avranno effetto a cominciare dal 1° gennaio 1870.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. MORDINI.

S. M. con decreti del 15 corrente mese sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Ha collocato a disposizione del Ministero della Guerra ed incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero stesso il colonnello De Vecchi cav. Ezio Camillo Giorgio ora comandante la brigata Reggio; ed

Ha trasferto il maggior generale Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe ora comandante la brigata Sicilia al comando della brigata Reggio.

Con decreti Reali del 7 gennaio 1870 sono stati nominati:

Mazzetti cav. Andrea, membro ordinario, e

Scalcucci dott. Ferdinando, membro straordinario del Consiglio provinciale di sanità, di Pesaro fino a tutto giugno 1871.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei Collegi notarili con RR. decreti del 3 gennaio 1870:

Arrigotti Lorenzo, notaio a Nizza Monferrato, confermato membro del collegio notarile di Acqui pel quadriennio 1870-71-72-73;

Dogliotti Giuseppe, notaio a Monastero Bormida, id. id.;

Gandini Filippo, notaio residente in Alessandria, confermato membro del collegio notarile di Alessandria pel quadriennio anzidetto;

Legnani Antonio, id. id., id. id.;

Maggiora-Vergano-Brichetti cav. Giuseppe Ernesto, notaio residente in Asti, confermato membro del collegio notarile d'Asti pel quadriennio anzidetto;

Vietti Carlo, id. id., id. id.;

Porri cav. Bernardino, notaio a Varzi, confermato membro del collegio notarile di Bobbio pel quadriennio anzidetto;

Gatti Luca, notaio a Ruino, id. id.;

Duvecchi Francesco, notaio a Casale, confermato membro del collegio notarile di Casale pel quadriennio anzidetto;

Sala Giorgio, notaio a Fubine, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Poggi Francesco, notaio in Arquata, confermato membro del collegio notarile di Novi Ligure pel quadriennio anzidetto;

Ricci Nicolò, notaio a Novi Ligure, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Fiamberti Giuseppe, notaio a Tortona, confermato membro del collegio notarile di Tortona pel quadriennio anzidetto;

Gatti Francesco, notaio a Tortona, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Vittoni Secondo, notaio a Vigevano, nominato membro del collegio notarile di Vigevano pel quadriennio 1870-71-72-73;

Cappa Angelo Alberto, notaio in Albonese, id. id.;

Omboni Alessandro, notaio residente a Stradella, confermato membro del collegio notarile di Voghera pel quadriennio anzidetto;

Chiolini Virgilio, id. id., id. id.;

Nicelli Pietro, notaio a Broni, nominato membro del collegio notarile anzidetto per gli anni 1870-71-72;

Bossolo Modesto, notaio a Bra nominato membro del collegio notarile d'Alba pel quadriennio 1870, 1871, 1872, 1873;

Vivalda Giuseppe, notaio in Alba, id. id.;

Lucat Martino Luca, notaio a Châtillon, confermato membro del collegio notarile di Aosta pel quadriennio anzidetto;

Alleyson Giov. Pantalleone, notaio a La Salle, id. id.;

Gastaldi Luigi, notaio a Biella, confermato membro del collegio notarile di Biella pel quadriennio anzidetto;

Corte Giov. Battista, notaio in Andorno Cacciorna, nominato membro del collegio notarile di Biella pel quadriennio anzidetto;

Bejuaudi Giuseppe, notaio a Cuneo, confermato membro del collegio notarile di Cuneo pel quadriennio anzidetto;

Floris Michel'Angelo, notaio a Cuneo, nominato membro del collegio notarile di Cuneo pel quadriennio anzidetto;

Allegra Bernardo, notaio a Domodossola, nominato membro del collegio notarile di Domodossola pel quadriennio anzidetto;

Francioni Pasquale, notaio a Baceno, confermato membro del collegio notarile di Domodossola pel quadriennio anzidetto;

Ripa Angelo Vittorio, notaio in Ivrea, nominato membro del collegio notarile di Ivrea pel quadriennio anzidetto;

Gallo Angelo, notaio in Ivrea, confermato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Boggio Giuseppe, notaio in Ivrea, nominato membro del collegio notarile di Ivrea per gli anni 1870, 1871 e 1872 in rimpiazzo del defunto notaio Giuseppe Coppa;

Madon Guglielmo, notaio a Vicoforte, nominato membro del collegio notarile di Mondovì pel quadriennio 1870, 1871, 1872 e 1873;

Manassero Giovanni, notaio a Mondovì, id. id.;

Polastri Augusto, notaio a Novara, confermato membro del collegio notarile di Novara pel quadriennio anzidetto;

Galli Onorato, notaio a Novara, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Sala Luigi, notaio a Belgirate, nominato membro del collegio notarile di Pallanza pel quadriennio anzidetto;

Rondelli Paolo, notaio a Casale Corte Cerro, id. id.;

Rossi Giovanni Agostino, notaio a Saluzzo, confermato membro del collegio notarile di Saluzzo pel quadriennio anzidetto;

Miretti Tommaso, notaio a Savigliano, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Ribotta Stefano, notaio a Racconigi, nominato membro del collegio notarile di Saluzzo per gli anni 1870 e 1871 in rimpiazzo del defunto notaio Luigi Monge;

Bouvier Luigi Michele, notaio a Pinerolo, nominato membro del collegio notarile di Pinerolo pel quadriennio 1870-1871-1872-1873;

Truccone Francesco, notaio a Cercenasco, id. id.;

Garino Giovanni Battista, notaio a Susa, confermato membro del collegio notarile di Susa pel quadriennio anzidetto;

Isabello A. Giocondo, notaio a Rubiana, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Ristis Giovanni Battista, notaio a Torino, confermato membro del collegio notarile di Torino pel quadriennio anzidetto;

Albasio comm. Carlo Francesco, notaio a Torino, nominato membro del collegio notarile di Torino pel quadriennio anzidetto;

Martelli Lodovico, id. id., id. id.;

Castellani Giuseppe, notaio a Borgosesia, nominato membro del collegio notarile di Varallo pel quadriennio anzidetto;

Minoya avv. Giacomo, notaio a Varallo, id. id.;

Del Corno Francesco, notaio a Crescentino, nominato membro del collegio notarile di Vercelli pel quadriennio 1870-1871-1872-1873;

Anselmi cav. Giacomo Vittorio, notaio a Livorno Piemonte, id. id.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale e in quello di pubblica sicurezza:

Con R. decreto del 18 dicembre 1869:

Granata Paolo, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato sottosegretario di 2ª classe nella carriera medesima.

Con RR. decreti del 26 detto:

Cova Pietro, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato sottosegretario di 2ª classe nella carriera medesima;

Arcidiacono Rosario, sottosegretario di 2ª cl. id., collocato al riposo dietro sua domanda per comprovati motivi di salute.

Con R. decreto del 18 detto:

Leonardi Ernesto, volontario nell'Amministrazione provinciale, nominato applicato di 2ª classe nella carriera medesima.

Con R. decreto del 26 detto:

Scalettari Domenico, volontario nell'Amministrazione provinciale, nominato applicato di 2ª classe nella carriera medesima.

Con RR. decreti del 5 detto:

Bonomelli Luigi, delegato di 1ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato al riposo dietro sua domanda;

Betti Stefano, id. di 3ª classe, id. id., dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

Scaffi Leopoldo, id. id., id. id., collocato al riposo dietro sua domanda.

Con RR. decreti del 18 detto:

Sandri Alessandro, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, dispensato dal servizio;

Abbate Emanuele, id. id. id. id., destituito dall'impiego;

Dolci Luigi, applicato id. id., dispensato dal servizio;

Faccioli Alessandro, id. id. id., id. id.;

Giannini Simone, id. id. id., collocato al riposo dietro sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei Collegi e Camere notarili:

Con Reali decreti del 3 gennaio 1870:

De Benedictis Raffaele, notaio a Chieti, confermato presidente della Camera notarile di Chieti pel biennio 1870, 1871;

De Martiis Ignazio, notaio a Chieti, confermato cancelliere della Camera notarile anzidetta pel biennio 1870, 1871;

D'Anniballe Luigi, notaio a Chieti, confermato componente della Camera not. anzidetta pel biennio 1870, 1871;

Borsotto Giacomo, notaio a Genova, nominato membro del collegio notarile di Genova pel quadriennio 1870, 1871, 1872 e 1873;

Bianchi Antonio, id. id., id. id.;

Ageno Giovanni, id. id., id. id.;

Solari Michele, notaio a Chiavari, nominato membro del collegio notarile di Chiavari pel quadriennio anzidetto;

Marré Stefano Vincenzo, notaio a Borzonasca, id. id.;

Botti Sebastiano, notaio a Chiavari, nominato membro del collegio notarile anzidetto per gli anni 1870 e 1871;

Solignac Benedetto, notaio a Loano, nominato membro del collegio notarile di Finalborgo pel quadriennio 1870, 1871, 1872 e 1873;

Sasso Pietro, notaio a Ceriale, id. id.;

Berio Luigi, notaio in Oneglia, confermato membro del collegio notarile di Oneglia pel quadriennio anzidetto;

Pinoncelli Leonardo, notaio a Porto Maurizio, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio precitato;

Biancheri cav. Francesco, notaio a Dolceacqua, confermato membro del collegio notarile di S. Remo pel quadriennio anzidetto;

Fornara Domenico, notaio a Taggia, nominato membro del collegio notarile anzidetto pel quadriennio succitato;

Merani Angelo, notaio a Sarzana, confermato membro del collegio notarile di Sarzana pel quadriennio 1870, 1871, 1872 e 1873;

Fiamberti Francesco, notaio in Arcola, id. id.;

Franchini Francesco, notaio a Lerici, nominato membro del collegio notarile anzidetto per gli anni 1870 e 1871;

Agnese Giov. Battista, notaio a Cogoleto, nominato membro del collegio notarile di Savona pel quadriennio 1870, 1871, 1872 e 1873;

Berlingeri Giuseppe, notaio a Savona, id. id.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Circolare n° 92 ai signori presidenti dei Comizii agrarii sulla riduzione di tariffa pel trasporto di prodotti destinati alle esposizioni agrarie.

Firenze, 3 gennaio 1870.

Colla circolare del dì 17 ottobre 1868, N. 28309-13269 si comunicavano a codesto Comizio le deliberazioni prese dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia e Meridionali sulla ridu-

APPENDICE

SPIGOLATURE ARTISTICHE

Necrologia artistica dell'anno 1869.

Luigi Calamatta — Alessandro Focosi — Giuseppe Bisi — Ferdinando di Breme duca di Sartirana — Luigi Gandolfi — Ernesto Allason — Giovanni Arnaud — Pietro Barabino — Luigi Garibbo — Niccola Cerbara — Francesco Mazzei — Pietro Tenerani — Federigo Overbeck.

Nel pormi, in principio del nuovo anno, al compito offertomi e lietamente da me assunto di venir presentando ogni mese ai lettori di queste appendici i fiori e talvolta anche gli sterpi raccolti nel campo delle nostre arti belle, i miei occhi come la mente si volgono indietro, e il campo che i miei passi percorrono è quello dei morti! I fiori pertanto che stavolta spigolai non sono che i pallidi e mesti fiori della rimembranza e del compianto.

Nel corso dell'anno caduto, la morte menò in giro la sua falce e troncò non poche vite gloriose nel regno delle arti belle creando un vuoto che la giovane generazione si adopera di riempire. Vecchi e giovani, illustri o in via di divenir tali, pagarono il fatale tributo alla inesorabile dea, desiderati e compianti dai più, lasciando alla storia il compito di registrare il nome loro nel suo libro per ricordo dei presenti e per esempio degli avvenire.

Fra le vittime illustri, la cui reputazione aveva valicati i monti ed i mari, noto LUIGI CALAMATTA romano, professore d'incisione in rame nella R. Accademia di belle arti di Milano, fino dal 1860, la cui morte è stata grave perdita per l'Italia che ha veduto in un corso non lungo di anni spengersi i più valenti cultori dell'arte calcografica, la quale per l'abbandono in cui è ingiustamente caduta sembra condannata a perire.

Luigi Calamatta nasceva in Civitavecchia nell'anno 1802. Rimasto egli orfano di padre e di madre in tenera età, uno zio materno prese cura di lui; lo condusse a Roma, ove nel 1815 ottenne di farlo ammettere a studiare il disegno nell'Ospizio di San Michele. Ivi il giovane Calamatta ebbe l'ammaestramento elementare dal pittore Gian Giacomo, ed i rudimenti della incisione dal Ricciani. Passò di poi sotto l'insegnamento di Domenico Marchetti, ed in età di 17 anni disegnò ed incise una madonnina che fu oggetto di ammirazione per i suoi istitutori. Dopo di avere eseguita la incisione di un altro rame, uscì in età di 20 anni dalle scuole di quell'Ospizio e continuando i suoi studi in Roma ebbe dal celebre Thorwaldsen commissione di disegnare alcuni dei suoi più pregiati lavori, lo che egli fece con piena soddisfazione del committente. Abitava allora in Roma il francese Taurel, che fu poi professore d'incisione in Anversa, il quale vedendo quanto il Calmatta promettesse se ne valse in Roma e lo incoraggiò a prendere stanza in Parigi, ove il suo ingegno avrebbe trovato campo vastissimo per esercitarsi e svilupparè. Il Calamatta non fu sordo ai consigli dell'amico, e recossi a Parigi nel 1823, dove incominciò a far nota la sua abilità intagliando alcuni ritratti, che gli riuscirono egregiamente, e disegnando il quadro di Augusto Ingres rappresentante il *Voto di Luigi XIII*, dal quale egli trasse di poi una delle sue più pregiate incisioni.

Chiamato ad insegnare nella R. Accademia di Bruxelles, introdusse nella sua scuola la incisione alla *maniera a fumo* da lui ravvivata e perfezionata con mischiarvi alcune parti all'acqua forte, altre all'acqua tinta e conducendo le cose più delicate col bulino. A questo modo egli incise la *Sacra Famiglia*, del Mathieu; la *Santa Cecilia*, di Van Eycken; il *Crocifisso*, di Vandyck ed il *Ricordo della patria*, di Stevens. Moltissime opere condusse a bulino il Calamatta, tra le quali notevolissime sono la *Madonna del Voto*, di Ingres; la *Maschera*, di Napoleone; la *Francesca da Rimini*, di Ary Scheffer; la *Madonna della Seggiola*, di Raffaello; la *Gioconda*, di Leonardo; e la *Sorgente*, di Ingres.

Nella riproduzione di tante e svariate opere di artisti, diversi per carattere, per sentimento, e per epoca, il Calamatta si manifesta al primo sguardo sempre uguale a se stesso, sempre grande nel maneggio del bulino; lo troviamo sempre vario nei meccanismi adoperati per interpretare artisticamente la maniera e il sentimento delle opere da lui riprodotte. Così mentre nelle stampe dei più celebrati incisori si fa palese il metodo e il bulino di essi, nelle stampe del Calamatta ciò non apparisce, inquantochè l'incisore si immedesima nel carattere dell'autore di cui riproduce l'opera.

Oltre alle stampe ricordate, le incisioni originali confermano la sua qualità di grande artista, imperocchè non è soltanto la facoltà di assimilazione da lui posseduta in grado eminente, che lo ha fatto distinguere fra i pochi incisori moderni degni di occupare una pagina nella storia dell'intaglio in rame. I ritratti di *Giorgio Sand*, del *Giannone*, del *Lamennais*, e del *Guisot*, che il Calamatta ha disegnati dal vero, sono opere di tal valore da bastare sole a dar rinomanza e battesimo di artista al loro autore.

Colla sua morte, avvenuta addì 8 di marzo in Milano, rimase interrotta la incisione della *Disputa del Sacramento* attorno alla quale, dopo di averne condotto il disegno, lavorava con ardore giovanile passando una metà dell'anno in Roma; e sono rimaste in istato di semplice progetto le incisioni della *Visione di Esecchiello* e della *Fornarina*, per le quali aveva già pronti, eseguiti di sua mano, i disegni. Fra i molti allievi che il Calamatta iniziò all'arte nella scuola di Bruxelles, si contano i distinti Biot, Flameng, De Mannez, Desvachez, Lelli, Vandersypen, Meunier, Franck, Delboche e Morelli.

Ed in Milano pure spengevasi un'altra nobile esistenza. ALESSANDRO FOCOSI pittore, premiato nel gran concorso italiano del 1866 per il suo quadro del *Carlo Emanuele II*, moriva di malattia polmonare, addì 9 febbraio, in età di 30 anni.

Usciva il Focosi dalla scuola del nestore dei pittori italiani, dal venerando Hayez, e fino dai suoi primordi dette indizio di singolare attitudine per l'arte da lui abbracciata.

Da Roma, ove andò pensionato dall'Accademia di Milano, inviò un quadro rappresentante *Alessandro dei Medici* e *Luisa Strozzi*, nel quale si manifestavano le solide qualità di colorito che ampiamente sviluppò nella sua opera capitale che fu l'ultima uscita dal suo pennello. Il suo dipinto di *Carlo IX*, eseguito anteriormente al *Carlo Emanuele di Savoja*, lo aveva collocato alto nella stima dei conoscitori, e l'Accademia lo reputò degno di essere da essa acquistato. Pochi lavori potè eseguire il Focosi; ma quei pochi che egli ha lasciati ci fanno rimpiangere le svanite speranze e la perdita di un artista che avrebbe degnamente rappresentata la moderna scuola italiana.

Grave di anni, ricco di reputazione e di stima meritatamente acquistata, moriva pure in Milano, sul cadere del mese di novembre, GIUSEPPE BISI, paesista, nato in Genova nell'anno 1787. Educato a Parigi, dove assistè ai grandi mutamenti politici che scossero l'Europa, prese servizio volontariamente nell'esercito di Francia, d'onde passò poi come addetto nella cancelleria vicereale del principe Eugenio. Caduto il Fatale, Giuseppe Bisi si ridusse a vita privata in Milano esercitandovi la professione di maestro di calligrafia, nella quale era peritissimo. Innamoratosi di una gentile fanciulla, figlia ad un distinto pittore frescante e pittrice anch'essa, abbandonò la calligrafia per la pittura, ed in breve dette tali saggi della sua attitudine in essa da essere creduto degno di ottenere in isposa la giovanetta da lui caldamente amata. I dipinti di Massimo d'Azeglio esercitarono una grande influenza sulla maniera pittorica del Bisi, che divenne d'allora in poi molto più calda e animata. Nel 1837 espose in Milano un grande paesaggio storico, rappresentante *I Lombardi alla prima crociata* (acquistato dal signor Treves di Venezia), opera di tinta vigorosa e calda, trattata con maestria somma nell'effetto di luce, e nelle diverse parti del quadro, ove appariva gara con le opere del l'Azeglio piuttosto che imitazione. Crebbe di poi la sua reputazione per due altri paesaggi storici di gran dimensione, acquistati dal re Carlo Alberto, esprimenti la *Battaglia della Verrua* e quella di *Guastalla*, dipinti pieni di vigore, di brio e di bellissima intonazione. Il Bisi era professore onorario emerito dell'Accademia di Milano, nella quale fu chiamato nel 1838 a dirigere la scuola di paesaggio.

Passando da Milano a Torino, abbiamo da registrare un'altra perdita illustre. FERDINANDO DI BREME DUCA DI SARTIRANA, noto al mondo artistico per alcune bellissime *acqueforti* da lui eseguite, era nato a Milano nel maggio del 1807. Passata la prima giovinezza nella città natale, si trasferiva in Torino dove impalmava Luigia Dal Pozzo, principessa della Cisterna. Amantissimo degli studii, alternò le sue occupazioni costanti tra la coltura delle scienze e delle arti. Nel 1837,

zione di tariffa accordata pel trasporto di macchine agrarie e prodotti destinati alle esposizioni agrarie del Regno, e si faceva altresì conoscere la riserva che la Società delle ferrovie Romane credette di dover adottare a tale rispetto, finchè almeno essa avesse provvisto alla nomina della nuova amministrazione.

Avendo ora questo Ministero sollecitata una risoluzione da parte della detta Società, essa ha dichiarato di uniformarsi alle tariffe speciali accordate dalla Società dell'Alta Italia, ed accettate pure dalla Società delle ferrovie Meridionali.

Per comodo degli interessati si riportano nel quadro seguente le indicazioni diverse delle dette tariffe, affinchè codesto Comizio sia in grado di valersene, ogniqualvolta creda di prendere parte ad esposizioni agrarie, nelle località poste sulle linee delle tre Società ferroviarie.

TARIFFA SPECIALE N° 6 A. I.

Ribasso temporario pel trasporto delle macchine e dei prodotti naturali e manifatturati spediti alle Esposizioni agrarie ed industriali.

STAZIONE di partenza e di destinazione	MISURA della riduzione	DRITTO FISSO per tonnellata
Da una stazione ad altra della rete.	Metà delle vigenti tariffe secondo la classe, colla condizione che la tassa non riesca mai inferiore L. 0 06 per tonnellata e per chilometro.	Quello della classe senza riduzione.

Osservazioni.

Tali spedizioni dovranno farsi in porto affrancato. Ai prodotti ed oggetti aventi un peso minore di chil. 200 ed il volume di 1 metro cubo, la riduzione sarà limitata al 25 per 0[0 I colli indivisibili di un peso maggiore di chil. 3000 saranno tassati a tariffa intera. Le macchine ed i meccanismi incassati che occupassero per cagione di forma o di dimensione un intero vagone saranno tassati a L. 0 35 per vagone e per chilometro.

TARIFFA SPECIALE N° 12 A. I.

Prodotti nazionali a vagone completo senza condizione di percorrenza o di provenienza.

NOMENCLATURA	CLASSE secondo la tariffa generale	TASSA a vagone ed a chilometro L	C	DRITTO FISSO
Castagne	4	0	40	L. 1, 00 per tonnellata in compenso delle spese di carico e scarico e da effettuarsi alla Società.
Noci	4	0	40	
Nocciole	3	0	40	
Semi per praterie	4	0	50	
Semi di canapa ed oleiferi	4	0	40	
Calce in sacchi	5	0	40	
I sacchi vuoti di ritorno saranno trasportati in 4ª classe alle condizioni stabilite per recipienti vuoti.				
Macchine non incassate	1	0	40	
Aceto e vino in bottiglie	3 e 2 (1)	0	50	(1) In 3.a l'aceto, in 2.a il vino.
Sapone in pani e pasta	4	0	50	

Il Ministro: CASTAGNOLA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Visto il decreto 30 ottobre 1869 col quale fu annullato il concorso alle cattedre di pittura e di architettura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia bandito coll'avviso 31 maggio 1869;

Sentito il parere della Giunta di belle arti addetta al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

È aperto un nuovo concorso alle cattedre di pittura e di architettura nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, ambedue retribuite collo stipendio annuo di L. 3370 18 per ciascuna, e s'invitano tutti coloro che volessero concorrere a tali insegnamenti, di far prevenire le loro domande e i loro recapiti all'Accademia suddetta prima del 15 del prossimo febbraio 1870.

Quanto al professore di pittura i recapiti devono essere:

1° Fede di nascita;

2° Indicazione degli impieghi privati o pubblici sostenuti per avventura dal richiedente;

3° Elenco particolareggiato di tutte le opere da esso eseguite, sì a fresco e sì ad olio, unendovi possibilmente delle principali gli schizzi in disegno.

I suoi obblighi sono:

1° Guidare i suoi alunni nella copia dal modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni di anatomia da essi acquistate intorno alla figura umana;

2° Esercitare i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni;

3° Instruirli nella teoria della composizione;

4° Instruirli nella pratica de' migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi recapiti devono essere:

1° Fede di nascita;

2° Attestazione degli studi letterari ed artistici percorsi dal richiedente;

3° Nota degli uffizi per avventura sostenuti;

4° Disegni delle fabbriche condotte sotto la sua direzione:

5° Progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

1° Insegnare l'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;

2° Condurre l'insegnamento in modo che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco ed al romano ed ai suoi monumenti, e che tutti i temi di composizione siano tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi e siano sciolti dagli scolari sempre colla maggiore libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico;

3° Prestarsi all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati che intendono ottenere l'*assolutorio* di architetti giusta le norme prescritte dall'ordinanza 17 novembre 1852, n. 11961 e quelle altre che si prescrivessero in avvenire.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di Belle Arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi di insegnamento, a seconda della legge d'istruzione pubblica 13 novembre 1859 e del regolamento relativo alla medesima 20 ottobre 1860, l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel giudicare e riferire intorno ai detti concorsi applicherà agli articoli 116 e 117 del citato regolamento 20 ottobre 1860, n. 4373.

Firenze, addì 22 dicembre 1869.

Per il Ministro: P. VILLARI.

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto di S. M. in data del 23 settembre ultimo scorso che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studii presso istituti agrari stranieri;

Visto che nel concorso aperto il dì 20 ottobre p. p. nessuno dei concorrenti risultò idoneo a tali posti,

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso nel mese di settembre 1870 al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliono profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1° Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2° Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario; fare una composizione ed una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3° Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria compresa la trigonometria piana;

La computisteria agraria;

La fisica;

La chimica;

La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;

Gli elementi di agricoltura;

La geografia fisica,

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di quindici minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prima del 15 agosto, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 15 settembre.

Coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire per la loro destinazione nel giorno che sarà indicato.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl'istituti che si giudicheranno più convenienti.

Pizzofalcone minaccia nuovamente di franare a causa delle infiltrazioni d'acqua. Le case, che vi stan-

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1° Far loro le spese di andata e ritorno;

2° Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo istituto;

3° Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell'istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo rimpatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1869.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Ad evitare i ritardi cui spesso vanno soggette le corrispondenze dell'Italia dirette a Messina, Alessandretta, Aleppo, Lattachia e Tripoli di Siria, spedite per le vie di Corfù e di Alessandria d'Egitto, si avverte che la spedizione più vantaggiosa delle medesime ha luogo da Messina coi piroscafi francesi in partenza di là per Smirne il 1°, 11 e 21 d'ogni mese.

Sarà quindi opportuno che i mittenti abbiano sempre cura di segnare sull'indirizzo delle corrispondenze colà dirette l'indicazione *via di Messina*, affrancando le lettere in ragione di cent. 60 per porto di grammi 7 1[2, e le stampe in ragione di 9 cent. per porto di 40 grammi.

Firenze, 12 gennaio 1870.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di letteratura latina nella R. Università di Napoli.

A norma delle disposizioni del regolamento universitario approvato con R. decreto del dì 10 ottobre 1860 è fissato il giorno 20 del prossimo febbraio per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di letteratura latina nella R. Università di Napoli, ed il giorno successivo pel cominciamento delle prove degli aspiranti che dichiararono di volervi concorrere per titoli ed esami o per esami soltanto.

Firenze, 13 gennaio 1870.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Journal Officiel*:

S. E. monsignor Chigi, nunzio della Santa Sede apostolica, ha avuto l'onore di essere ricevuto oggi dall'Imperatore in udienza particolare e di rimettere a S. M. una lettera autografa del Santo Padre.

— Si legge nella *France*:

La Camera d'accusa dell'alta Corte di giustizia continua l'inchiesta. Il signor U. de Fonvielle è stato confrontato col principe Pietro Bonaparte nella camera di consiglio della Corte di cassazione. Ambidue sono stati invitati a ripetere il proprio racconto in presenza l'uno dell'altro. Saranno ancora sentiti dieci testimoni.

Gambetta sarà l'avvocato della famiglia Noir, il cui padre e fratello si costituiscono parte civile.

— Il ministro Ollivier ha avuto una lunga conferenza col padre Giacinto, Essi si sono a lungo trattenuti del Concilio e delle diverse quistioni religiose che non tarderanno ad essere discusse nel Corpo legislativo,

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nei giornali viennesi del 13:

Ieri ebbe luogo una seduta della Commissione dell'indirizzo della Camera dei Signori. Il presidente cav. Schmerling comunicò ad essa che gli furono comunicati dal presidente dei ministri i due memorandi del ministero, ond'egli si trovò indotto a convocare la Commissione per farle conoscere il tenore di quei memorandi, e sentire se vogliasi fare oggetto di discussione il contenuto dei medesimi. I membri della Commissione, la maggior parte dei quali conosceva quei documenti pubblicati già nella *Wiener Zeitung*, si espressero non trovarsi essi indotti a mutare perciò le opinioni da loro emesse nella discussione dell'indirizzo, e in questa dichiarazione si accordarono i membri della maggioranza e quelli della minoranza.

— La Commissione dell'indirizzo della Camera dei deputati tenne oggi due sedute, una stamane ed una questa sera. Alla prima erano presenti i ministri Plener, Giskra e Brestel, e alla seconda i ministri Giskra e Plener. La discussione si aggirò intorno al progetto d'indirizzo del dep. Tinti, di cui vennero ammessi vari capoversi. Furono presentate parecchie emende, e fu approvato con gran maggioranza il seguente paragrafo, proposto dal dep. Figuly, riguardo alla riforma elettorale: « La Camera dei deputati dedicherà la più accurata ponderazione alle proposte sulla riforma elettorale, messe in prospettiva dal Governo di V. M., per il Consiglio dell'impero, a fine d'accrescere l'azione popolare del medesimo ».

— Si scrive per telegrafo da Vienna, 13 gennaio:

Per sabato si attende la decisione dell'imperatore sulla crisi ministeriale. È quasi positivo che la maggioranza del ministero (Giskra e comp.) rimane, Berger sarebbe intenzionato di deporre il mandato di deputato.

Dicesi che l'arciduca Carlo Luigi partirà domani per Berlino.

— I giornali viennesi hanno il seguente telegramma da Cattaro 12 gennaio:

Ieri circa 300 Crivosciani, attenendo le promesse date prima dai loro Knez, si presentarono al T. M. barone Rodich, per manifestare il loro più profondo pentimento e la loro sottomissione, per implorare la grazia sovrana ed assicurare di nuovo la loro antica fedeltà verso S. M. Essi aderirono immediatamente, senza obiezione alcuna, all'intimazione di abbassare i loro fucili. Il T. M. barone Rodich, dopo aver dato loro un severo biasimo per il contegno da essi serbato ultimamente, e rivolto loro persuasive ammonizioni per l'avvenire, notificò ai medesimi il sovrano atto di grazia dell'amnistia e permise loro di ripigliare i loro fucili a propria sicurezza; al che tennero dietro un entusiastico interminabile *zivio* a S. M. e una triplice salva generale. Adesso non rimane altro a pacificare che Pobori.

SPAGNA

Si scrive per telegrafo da Madrid, 11 gennaio, all'*Havas*:

Ieri sera ebbe luogo una breve riunione dei membri della maggioranza. Il maresciallo Prim spiegò la crisi ed il ritiro di Martos e Zorilla per lo scacco subito nella quistione della candidatura. Rivero espose le ragioni di patriottismo che hanno determinato lui ed i suoi compagni ad entrare nel gabinetto. Mactos e Zorilla hanno confermato le spiegazioni date da Prim.

— Si scrive allo stesso giornale in data 12 gennaio:

Una lunga discussione ebbe oggi luogo alle Cortes a proposito dell'atto d'accusa giudiziario del deputato repubblicano Serraclara.

L'elezione del presidente e d'un vicepresidente, in luogo dei signori Rivero e Topete, avrà luogo probabilmente il 17.

— In complesso le elezioni comunali seguite in questi ultimi giorni sono in gran maggioranza favorevoli ai partigiani della monarchia, ma i repubblicani hanno avuto la maggioranza a Barcellona, Badujoz, Granatà, Gerona, Orense, Santandu, Siviglio, Velenza e Saragozza.

— A Torrox nella provincia di Malaga vi fu lotta armata e l'alcade pubblicò due decreti coi quali pose quella località in istato d'assedio, ordinando agli abitanti di rimettere al palazzo di città tutte le armi che sono in loro potere e minacciando di far disperdere colla forza ogni gruppo composto di più di due persone.

SVIZZERA

Il console generale in Londra, signor Alberto Streckeisen, è nominato provvisoriamente commissario della Svizzera per l'Esposizione industriale in Londra,

— Il Consiglio di Stato di Ginevra ha revocato il blocco che in novembre e dicembre aveva ordinato contro il bestiame dei comuni savojardi di Villagrande e del paese di Gex.

— Sull'annuncio della legazione austro-ungherese, che la Società greca del telegrafo sottomarino Rulli e Riancy desidera aderire alla convenzione telegrafica internazionale del 21 luglio 1868, il Consiglio federale ha dichiarato consentire a tale adesione.

TURCHIA

Scrivesi da Costantinopoli, 8 gennaio, al *Tempo*:

Col giorno 3 cominciarono le feste del Bairam, e il sultano con numeroso seguito e fra il rimbombo delle cannonate si portò alla moschea di Ackmet dove, dopo la solita cerimonia, accolse gli auguri dei ministri e degli impiegati superiori, quindi in magnifica carrozza tornò al palazzo di Dolma-baeze. Secondo l'uso dei Turchi, tutti gli uffici sono chiusi.

Sopra domanda del ministro dell'istruzione, la Sublime Porta inviò un ordine ai capi delle comunità delle diverse religioni qui stabilite, invitandole di presentare con tutta sollecitudine una esatta statistica delle loro scuole e degli alunni d'ambo i sessi che le frequentano.

NOTIZIE VARIE

Oggi ha luogo la solenne inaugurazione della ferrovia tra Milano e Vigevano, la quale da domani sarà aperta al pubblico servizio.

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici partiva ieri sera da Firenze per assistere alla inaugurazione.

Il municipio di Vigevano ha disposto perchè, con speciale rappresentazione nel teatro civico, illuminazione della piazza del Duomo e della torre e concerti delle bande militare e cittadina, sia festeggiato un avvenimento che è arra di nuova prosperità e attività commerciale per la città e provincia.

— Leggiamo nella *Provincia* di Torino:

La Commissione nominata dal municipio per studiare il modo di porre in atto le benefiche intenzioni del cav. Carlo Alfonso Bonafous, ha pubblicata la sua relazione.

Essa, di conformità alle intenzioni del compianto testatore, propone di creare un istituto industriale in cui sieno raccolti ed istruiti nell'agricoltura ed in alcuni mestieri i giovani da 14 a 21 anno che sono abbandonati o pericolano di cadere nel vagabondaggio o nell'ozio, ovvero già furono qualificati oziosi e vagabondi dai tribunali.

L'istituto sarebbe eretto in corpo morale ed amministrato da un Consiglio di 9 membri nominato dal Consiglio comunale di Torino; cinque dei membri dovranno essere consiglieri comunali.

L'istituto dovrebbe essere impiantato in un podere in vicinanza di Torino.

L'attivo dell'eredità Bonafous consiste in:

Crediti, carte di crediti, mobili, ecc.	L.	1,692,453 84
In stabili	»	283,424 30
Crediti dubbi	»	37,224, 41
	L.	2,013,102 55

Da questa somma occorre dedurre:

Lasciti diversi, elemosine, passività	L.	362,185 97
Imposte di successione	»	160,735 89
	L.	522,921 86
Resta pertanto il capit. netto ridotto a	L.	1,490,180 69

da cui bisogna pagare rendite vitalizie per annue lire 20,400.

Il patrimonio dell'opera Bonafous può ad ogni modo calcolarsi almeno in 60,000 lire di rendita, che bene amministrate, ed a condizione non si sprechi troppo denaro nelle spese d'impianto, può servire largamente a ricoverare un centinaio di giovanetti che potranno diventare ottimi operai, o, quel che è meglio, eccellenti agenti di campagna.

— Leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria* sotto la data di Perugia 14 gennaio:

L'esimio prof. conte Giancarlo Conestabile, instancabile nel promuovere l'incremento così del gabinetto archeologico, come della relativa biblioteca, ha testè procurato alla medesima dal dipartimento delle Indie del Ministero britannico il prezioso regalo del più antico libro sacro de' Bramani, il Rig-Veda in quattro grandi volumi in quarto, messo di recente in luce sul testo originale, col commentario egualmente in sanscrito dell'interprete indigeno Sagam, dal celebre professore di Oxford Max Müller, una delle glorie contemporanee in quanto ha rispetto agli studii orientali e di filologia comparata.

Questa grande opera cominciò ad essere pubblicata nel 1849 sotto gli auspici della Compagnia delle Indie, ed ora prosegue sotto il patronato del sullodato dipartimento ministeriale succeduto a quello della Compagnia.

Due altri volumi devono far seguito ai quattro venuti in dono, e giova sperare che il nostro Museo archeologico non sarà dimenticato, come è altamente desiderabile di potere avere il primo volume di *tra-*

---

recavasi a Parigi ove prese dimora, ed ivi attendendo agli studi del disegno concepì il pensiero di associare a quelli lo studio delle scienze naturali. Dedicatosi alla ornitologia ed alla entomologia, raccolse in quindici anni di studi indefessi e di viaggi due collezioni di gran pregio dal lato scientifico, e pubblicò parecchie monografie che gli valsero la stima degli scienziati e gli procurarono l'onore di essere eletto a presidente della Società entomologica di Francia.

Ritornato in patria nel 1848, riprendeva gli studi diletti dell'arte, e dipingeva paesaggi nei pochi momenti che le sue alte funzioni di Corte e la sua qualità di senatore gli davano riposo. Incaricato nel 1855 del riordinamento e della direzione della R. Accademia Albertina vi operava sane riforme, i cui felici risultati furono cagione che egli venisse invitato nel 1860 a prender parte nella ricostituzione della R. Accademia di Milano. Intelligente conoscitore di opere antiche, attese a formare collezioni di stampe e di ceramiche; dotato di un senso squisito del bello, fece e diresse acquisti di opere di arte di vero pregio, ed incoraggiò nobilmente gli artisti di merito in lotta con la cattiva fortuna. Essendo presidente della Società Promotrice di Torino, istituì nel 1858 un premio annuale di lire 1000 da conferirsi all'autore di opere notevoli nella pittura e nella scoltura. Negli ultimi anni del viver suo si occupò nel coltivare l'incisione all'*acquaforte* e produsse opere di raro merito per finezza ed effetto; opere lodate in Italia ed in Francia, dove faceva parte della Società degli acquafortisti che ha dato al mondo artistico le più belle pubblicazioni odierne in sì fatto genere d'incisione. Le ultime sue opere il *Padule* e *La Cascata* sono bell'ornamento della prima annata del giornale l'*Arte in Italia*, splendida pubblicazione che vede la luce in Torino per cura degli egregi Bisearra e Rocca.

Il duca di Sartirana, esempio imitabile d'operosità, morì addì 21 del mese di gennaio, lasciando vivo desiderio di sè, ed un nome onorato nella storia della scienza e dell'arte.

LUIGI GANDOLFI, nominato direttore della Regia Pinacoteca torinese in surrogazione di Massimo d'Azeglio, fu pittore valente di ritratti in miniatura, acquarellista e buon disegnatore litografico.

La celebrità che egli si era acquistata come ritrattista gli valse infinito numero di commissioni, la nomina di pittore di S. M. e le insegne di più ordini cavallereschi. Addoloratissimo della perdita di due fratelli amatissimi, egli cadeva ammalato, e non molti giorni dopo moriva in età di anni 60.

ERNESTO ALLASON, pittore paesista ed avvocato, mancava ai vivi in Torino dopo lunga e penosa malattia, in età ancora verde, nel primo giorno di marzo. Le migliori opere sue sono la *Casa degli armenti*, grande paesaggio di proprietà della duchessa di Genova, la *Valle di Gressoney*, la *Pianura dopo la pioggia* e la *Quiete dei boschi*, opere pregiate tutte per dolce armonia, colore giusto e vero e per soavità d'impressione, specchio verace del sentire delicato e mitissimo di quel simpatico artista.

Anche il nome di GIOVANNI ARNAUD di Cuneo, pittore storico, è degno di ricordanza. Questo artista, morto nella età di poco più che quaranta anni in Volpiano piccola terra del Piemonte, lascia fra le sue opere più lodate: la *Tentazione di Faust, Mefistofele che ricorda il patto giurato a Faust, L'Atto di contrizione di Margherita*, e *Gian Giacomo Rousseau con la signora di Varens*, dipinti tutti ricchi di concetto e di forza di colorito. L'Arnaud trattò in modo notevole il pastello litografico ed illustrò con fantasia e brio alcuni romanzi storici.

Celibe e ricco di censo, legò ogni suo avere a benefizio dei poveri e della istruzione popolare, raccomandando così il suo nome alla gratitudine dei posteri ed alla storia dei benefattori della umanità.

Nell'anno decorso, troppo ricco di memorie necrologiche, Genova ha dovuto deplorare la morte di PIETRO BARABINO e di LUIGI GARIBBO. Giovane il primo, trattò con amore e con valentia l'affresco in varie chiese delle riviere genovesi; grave di età l'altro, si distinse nella sua lunga vita per opere di prospettive e di paesaggio. Ricco di studi scientifici e letterari, distinto dilettante di musica, il genovese Garibbo era stimato ed amato per la sua dottrina e per le qualità del suo spirito. Morì in Firenze sul cadere di gennaio in età di 85 anni.

Ed in età pure inoltrata mancava in Montepulciano, nel mese di giugno, NICCOLA CERBARA di Roma, emigrato politico.

Il valore insigne del Cerbara nell'arte dei conii è noto, e lo attestano non poche medaglie di uomini illustri; la medaglia dell'arco trionfale dell'8 settembre 1847, quella del Corsini, e la gran medaglia di Gaeta. La morte ha troncata quella vita laboriosa ed onesta mentre stava per dare l'ultimo compimento ad un lavoro di squisita finezza rappresentante il *Deposto di croce*.

Nella sera del 16 di dicembre moriva in una sua villa presso Firenze l'architetto FRANCESCO MAZZEI ispettore del Genio civile. Nato in Firenze nel 1806 dal cav. Matias Mazzei e dalla Lucrezia Landi nota nel mondo letterario per le sue poesie dette all'improvviso, salì in bella fama pel suo amore agli antichi monumenti. Firenze gli deve i celebri restauri del palazzo Pretorio, di Orsanmichele, e di Santa Croce; e Gubbio il restauro del suo antico palagio. Nei lavori eseguiti in Volterra ed in Arezzo acquistò nuovi titoli all'ammirazione dei suoi concittadini ed alla stima dei suoi colleghi. Era commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, uffiziale della Corona d'Italia, e professore residente della R. Accademia di belle arti di Firenze.

E nel mese pure di dicembre cessava di vivere in Roma, dopo una lunga e gloriosa esistenza, il commendatore PIETRO TENERANI, nato a Torano presso Carrara nell'anno 1800. Educatosi alla scuola del Canova e del Thorwaldsen si appassionò per i grandi capolavori dell'arte antica, e inspirandosi all'arte greca ed alla cristiana giunse a grande altezza nell'arte sua tanto da prendere nella opinione pubblica il posto occupato dai suoi maestri che furono i due scultori più celebrati del loro tempo. Scolpì la *Psiche*, la *Venere giacente*, il gruppo di *Psiche e Venere*, il *Crocifisso* per la chiesa dei Cavalieri di Pisa; lavorò con Thorwaldsen al monumento del *Duca di Leuchtenberg*, nella chiesa di San Michele a Monaco di Baviera, scolpì moltissime statue per le chiese italiane, modellò il celebre bassorilievo della *Deposizione di Croce* per la cappella Torlonia in San Giovanni Laterano, e l'*Angelo del giudizio finale*, per un monumento in Santa Maria in Roma, più molti busti e ritratti fra i quali quello di *Thorwaldsen* e di *Pio IX*. Fu professore all'Accademia di San Luca e membro straniero dell'istituto di Francia, nonchè di moltissime accademie estere e nazionali.

Straniero per nascita, ma italiano per educazione artistica e per sentimento fu FEDERIGO OVERBECK nato a Lubecca nel 1789 e morto in Roma, ove dimorò per quasi sessant'anni. Recatosi a Vienna nel 1806 per studiarvi l'arte, fu colpito dalla bellezza dei capolavori dell'arte italiana del Risorgimento, conservati in quella pinacoteca, e per avere maggiore agio di studiarli ed intenderli prese stanza in Roma nel 1810, donde non uscì mai più. Fermo nel principio che l'arte non esiste per sè, nè per la sua bellezza, ma in servizio della religione, si fece cattolico, ed inalberò la bandiera della riforma artistica colla formula del purismo. La originalità di due suoi dipinti aggruppò intorno al giovane novatore un numero di altri giovani che composero il nucleo della scuola romantica tedesca. Questo cenacolo detto dei Nazareni, presieduto dall'Overbeck, contò fra i suoi più eletti seguaci Cornelius, de Kock, Vogel, Giovanni e Filippo De Vert, Schadow, Egger e più tardi Schorr, artisti tutti residenti allora a Roma; e che col tempo cessarono di dividere il fanatismo *preraffaelita* del loro maestro.

Condusse l'Overbeck parecchi affreschi, tra i quali vanno distinti per merito quello della chiesa degli Angeli in Assisi; la *Storia di Giuseppe*, nella villa del console generale prussiano in Roma; la *Gerusalemme liberata*, nella villa Massimi. Fra i quadri a olio si notano: l'*Ingresso di Gesù in Gerusalemme*, collocato nella chiesa di Nostra Donna a Lubecca; il *Cristo nell'Orto di Getsemani*, in Amburgo; la *Morte di San Giuseppe*; l'*Influsso della religione nelle arti*, e lo *Sposalizio della Madonna*. Eseguì pure non pochi disegni, preferibili per bellezza ai suoi quadri, riprodotti col mezzo della incisione o con la fotografia. I dipinti di questo artista sono fiacchi di colore, manierati nel disegno; ma in essi colpisce l'armoniosa composizione, la profondità del sentimento e la felice espressione delle figure.

Fino dal 1844 apparteneva come membro estero all'istituto di Francia.

P. S.

duzione e dichiarazione che di recente il Müller sullodato licenziò alle stampe.

Nel rendere di pubblica ragione tal nuovo beneficio di cui l'Amministrazione universitaria deve essere grata all'infaticabile professor Conestabile, noi crediamo inutile aggiungere parole di encomio, che certo non aumenterebbero di nulla la bella fama di cui gode il chiarissimo archeologico.

— Il prof. Palmieri scrive in data del 14 al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Nell'annunziare le ultime indicazioni del sismografo elettromagnetico dell'Osservatorio vesuviano, supposi che qualche nuova scossa dovesse aver luogo nelle Isole Jonie ove i terremoti s'erano da poco fatti sentire. Intanto da una lettera del signor Luigi Bramante da S. Gio. Rotondo ho saputo che dal 29 dello scorso mese di dicembre sonosi avvertite sensibili scosse ne' paesi del Gargano, le quali pare che fossero di maggior forza nel detto paese. E poichè il sismografo dopo l'ultimo annunzio ha ripigliato debolmente la sua attività per qualche giorno, come per esempio ieri l'altro, così è da credere che il suolo del Gargano non sia ancora quieto, ma che le scosse neppure siano pericolose.

— L'adunanza tenutasi mercoledì sera alla Società di letture e conversazioni scientifiche a Genova, era presieduta dall'avvocato Jacopo Virgilio, presidente della Società, che era in quello stesso giorno ritornato dal suo viaggio nell'alto Egitto.

L'argomento del quale si intrattenne quella sera la Società rifletteva la classificazione del naviglio mercantile a vapore; tema questo che apre l'adito a tutte le più gravi quistioni relative al savio ordinamento delle compagnie di navigazione a vapore.

Il signor Giulio Lanza, capo meccanico nella marina militare, lesse una sua memoria sul preannunciato argomento in mezzo ad una scelta adunanza di persone, alcune delle quali competentissime ad animare una discussione che apportasse lumi novelli in ordine al migliore ordinamento del materiale nautico delle compagnie di navigazione a vapore.

Il Lanza nella sua memoria affermava che una delle principali ragioni per cui molte compagnie di navigazione a vapore procedono poco ordinate ed hanno risultati non gran fatto prosperi, quella si è dalla grande varietà dei tipi nei differenti piroscafi e nelle macchine, il che genera confusione, impossibilità di controllo, ritardi e altri non meno gravi inconvenienti.

Riducendo più che possibile il materiale nautico e meccanico a determinate classi di tipi, tre o quattro e non più, si ponno ottenere risultati di grande momento, poichè anzitutto si può con precisione prevedere il consumo, la portata, la velocità, basi di ogni calcolo in fatti di navigazione a vapore. Diventa inoltre facile controllare il servizio meccanico, provvedendo a che si proceda sempre più nella via degli utili risparmi, meta capitalissima nell'esercizio di qualsiasi industria, ma in ispecial modo in tema di navigazione a vapore.

Co' tipi identici, si avrebbe ancora il vantaggio di poter quandochessia con somma facilità compiere la riparazione e mutare i pezzi dei quali converrebbe tenere assortimento. Le stesse caldaie potrebbero essere rinnovate agevolmente e con tutta rapidità, avendosene pronte molte di un tipo determinato.

Il controllo rendendo effettiva la vigilanza e quindi lo apprezzamento da parte degl'ispettori e dei direttori, del merito e del demerito, della cura e della trascuranza dei capitani e dei meccanici, desterebbe l'emulazione, e questa spronerebbe a sempre minori consumi.

Tali risultati sarebbero ancora più grandi interessando meccanici e capitani al risparmio, per mezzo di una congrua ripartizione di utili.

Il Lanza proseguì a dimostrare quanti vantaggi apporterebbe l'identità di tipi facendo scomparire molti inconvenienti che provengono dalla varietà che genera disordini e non consente alcun serio calcolo di confronto.

Il socio Virgilio, dopo aver constatato che l'argomento trattato dal Lanza è uno dei più importanti, non solo perchè la navigazione a vapore è un alto interesse nazionale, ma eziandio perchè sembra appunto che da benemeriti armatori italiani si intenda oggidì dar corpo alla patriottica ed onoranda impresa di costituire una grande compagnia di navigazione a vapore; riconosce la saviezza delle idee svolte nella letta memoria e crede che esse dovrebbero essere seriamente ponderate dagli armatori della nostra piazza.

Egli spiega perchè le nostre compagnie che resero già sì grandi servigi al paese, tanto dal lato commerciale come da quello politico e sociale, non abbiamo potuto seguitare la norma di una classificazione improntata alla più grande identità possibile ai tipi nautici e meccanici.

Quelle Società si andarono costituendo grado a grado in mezzo a mille incertezze del governo ed a molti dubbi circa la scelta degli scafi o della qualità e sistema di macchine e con capitali relativamente modesti. Quando invece si costituisse una forte compagnia che avesse l'idea di sacrificare l'antico materiale, sia alienandolo, sia utilizzandolo in secondari servizi, operando di getto, potrebbe e dovrebbe seguitare una norma di ragionate classificazioni.

Il presidente finisce col chiedere al Lanza se egli crede che tali norme di classificazione sieno possibili per l'attuale materiale nautico per via di graduale rinnovazione e se tali principii si possano eziandio vantaggiosamente applicare alla marina da guerra.

Lanza opina che con parziali innovazioni e successive trasformazioni, anche una compagnia che possegga un materiale nautico e meccanico disforme, possa avvicinarsi gradualmente ad una maggiore eguaglianza di tipo. — È poi convinto che l'identità di tipi per determinate classi sarebbe di grande vantaggio nella marina da guerra.

Il socio prof. cav. Fortunato Ciocca, nel mentre consente al Lanza che il sistema da esso propugnato possa dare non piccoli vantaggi, esprime il dubbio che queste identità di tipi possa essere un ostacolo ai successivi miglioramenti i quali appunto sogliono rampollare dalla disformità, che con i confronti illumina e consiglia. — Crede che la innovazione eventuale sarebbe difficilmente per qualche tempo adottata, appunto perchè si dovrebbe contemporaneamente apportare su tutto il materiale. Chi fa meglio degli altri dee fare differentemente; questa diversità diviene difficile nella uniformità dei tipi. — Pensa poi che ad ogni modo questa uniformità non potrà durare a lungo rimpetto ai progressi nelle macchine a vapore ed alla necessità di appigliarsi a quei sistemi che si seguitassero dalle compagnie novellamente costituite. Espone questi suoi dubbi, quantunque nel fondo sia persuaso dei grandi vantaggi che apporta la classificazione del materiale a tipi uniformi.

Lanza risponde che queste classi di tipi uniformi non escludono nè i perfezionamenti, nè la pronta adozione degli stessi. — Trattasi di avere macchine per quanto è possibile uniformi, curando che quelle di una data classe sieno fatte tutte dal medesimo costruttore. Le varie classi presentano poi fra di loro sufficiente deformità per stimolare ai perfezionamenti. — Siccome però questi sogliono piuttosto su piccole porzioni che non sul complesso del meccanismo, il materiale adottato non sarebbe punto ostacolo all'introduzione delle migliorie.

Il signor Carezzano nota che attualmente alcune compagnie nazionali attendono alla trasformazione del loro materiale e che sarebbe utile che questa grave questione fosse studiata e con qualche sicurezza decisa. — Facendo una digressione dall'argomento, chiede spiegazioni al signor Lanza relativamente a migliori sistemi di macchine a vapore da adottarsi per la marina; schiarimenti che gli vengono dati con tutta gentilezza e dottrina dal signor Lanza.

Il conte Vittorio Arminjon, capitano di vascello, riconduce la questione nei suoi veri termini, e fa con grande lucidezza la storia succinta delle ultime migliorie apportate nelle macchine marine, come della organizzazione data dal Dupuy De Lôme alla marina francese sulla traccia del tipo identico. — Chiarisce i vantaggi che questo principio apportò in quella marina e pensa che esso debba seguitarsi da tutte quelle nazioni che sono abbastanza ricche e possenti da poter ad un dato momento riformare tutto il materiale della loro flotta. Ma quando invece è mestieri rassegnarsi a fare un bastimento l'anno, è impossibile non cadere nella indefinita varietà dei tipi. — La identità presenta grandi vantaggi anche per constatare l'abilità del macchinista e per poter compiere i restauri con tutta prontezza. — Ottima idea si è l'interesse dato sui risparmi dei consumi, a capitano e macchinista; essa introdotta ultimamente nelle ferrovie, deve arrecare anche nella marina eccellenti risultati. Riconosce però essere difficile che una società che ha un vecchio materiale possa giungere a questa identità di tipi. — Ciò non si può fare che dalle nuove società che si costituiscono con forti capitali e numeroso naviglio.

Il socio Cornelio Premi fa conoscere come la Società del Lloyd austriaco per i nuovi piroscafi che va a far costrurre segue la massima di una savia classificazione a tipo identico. — Ammette che le innovazioni radicali e le scoperte sono un grave pericolo per le compagnie, potendo accadere che appena terminata la fabbricazione dei piroscafi e delle loro macchine si debba tutto innovare con grandissima spesa. — Crede però che questo pericolo non indurrà mai una potente compagnia ad adottare la varietà sregolata e preferirla alla ordinata classificazione secondo modelli identici.

Il conte Lovera di Maria, capitano di vascello, porta opinione che la sistemazione a macchine identiche seduca per le sue lusinghiere apparenze, mentre nel fatto ha troppi pericoli, quando pure non avesse una quasi impossibilità nella sua realizzazione. — Comprende come i meccanici siano generalmente amanti della identità delle macchine; ma il fatto dimostra che il personale interesse degli armatori non è conforme a tali idee, da che essi sono indotti ad adottare l'ultima e novella forma, il che essi fanno costruendo gradatamente e preferendo il sistema più conveniente.

Reputa conforme a prudenza il non mettere contemporaneamente in mare molti bastimenti di tipo uguale nei meccanismi, perchè l'agognata identità nè si può raggiungere, nè conservare; e conservata danneggierebbe.

Egli non può quindi soscrivere in tutto alle idee del Lanza, nel mentre sarebbe pure indotto a raccomandare la massima identità nei pezzi più importanti della macchina.

Dopo alcune altre osservazioni del professore De Caro e del conte Arminjon, il sig. Lanza risponde alle obbiezioni che gli vennero fatte, notando che la difficoltà di raggiungere l'intento da lui nel suo scritto propugnato non esclude che lo si debba trascurare. Ove pure non si consegua completamente sarà grande vantaggio raggiungerlo in parte. Tutte le manifatture vanno soggette al pericolo di veder le macchine testè acquistate divenire inutili. Ciò non impedisce che quando si debba *ex novo* organizzare un opifizio non si segua la massima di guarnirlo di macchine di tipo identico, preferendo come è naturale il migliore e più economico modello. Tutti ugualmente gli opifizi cercano, malgrado le nuove e diverse macchine acquistate, di avvicinarsi ad un tipo fisso, il quale, ancorchè non raggiunto, è però avvicinato.

Il presidente della Società, prima di chiudere la discussione, espresse la più viva soddisfazione per le notizie che in lontano paese aveva avute della possibile costituzione di un Lloyd italiano. Dice che questa generosa intrapresa divenuta di tutta necessità, perchè richiesta dagli interessi e dall'onor nostro ad un tempo, presenta ora più che mai probabilità di riuscita, stante l'iniziativa presa da uomini autorevolissimi per la loro posizione sociale e per le loro cognizioni, come i Peirano, i Parodi, i Cataldi, i Danovaro, i Podestà ed altri non pochi. Fa voti perchè il progetto si realizzi, e presto; crede intanto che la discussione che ebbe luogo sul tema della classificazione del materiale possa contribuire ad illuminare maggiormente la nostra piazza, ed attrarre la seria ponderazione degli uomini più competenti nella materia.

Pon fine alla seduta coll'annunziare il dono delle opere largite nella decorsa settimana da cittadini e forestieri alla biblioteca, ed avverte che la Memoria del cavaliere Giulio Lanza vedrà quanto prima la luce nel *Commercio di Genova*. (*Corr. Merc.*)

— Ci viene gentilmente comunicato, scrive il *Giornale di Padova*, il seguente cenno sull'anemometro dei signori Parnisetti e prof. Brusotti di Pavia.

Pregiatissimo Signore,

Forse non le spiacerà un breve cenno sull'anemometro dell'Osservatorio astronomico, che oggidì grande è l'interesse di molti in ciò che spetta il progresso della meteorologia.

Se essa per lo addietro venne limitatamente ed individualmente coltivata nel campo della teoria o grossolanamente in quello della pratica, in modo da non somministrare paragonabili risultati, oggi la costruzione di adatti istrumenti, il perfezionamento di altri esistenti, la concorde osservanza di sagge prescrizioni tendono a fornire un numero sufficiente di dati tale da rendere possibili severe discussioni per la risoluzione di un gran numero di problemi.

L'Osservatorio astronomico andò sin ora sprovvisto di uno strumento misuratore della direzione e della velocità del vento, se si eccettuino le inevitabili banderuole dei campanili ed il fumo dei camini; ora però a questi mezzi, già cotanto preziosi, non è duopo ricorrere che il chiarissimo professore Cantoni direttore della meteorologia italiana inviò un ingegnosissimo apparecchio anemometrico.

Quest'apparecchio è d'invenzione e costruzione italiana.

Il cav. Parnisetti ed il prof. Brusotti di Pavia ne immaginarono i congegni, egregiamente eseguiti nel Tecnomasio di Milano dai signori Longoni e Dell'Acqua. Una banderuola cedevole per ben librato equilibrio sventola oggi sopra una delle torrette del Regio Osservatorio.

Essa nel suo volgersi causato dal vento, gira l'asta su cui è infissa, e questa per adatto ingranaggio, muove nel sottoposto stanzino un cilindretto ad asse orizzontale.

Intorno a questo si avvolge un'elica saliente dolcemente seghettata.

Un mulinello Robinson che giace pure sovra il tetto a fianco della banderuola gira continuamente in un senso, e più o meno velocemente a seconda dell'intensità del vento.

L'asta sulla quale esso trovasi infisso comunica il suo moto, per mezzo di una vite eterna, ad una ruota che ad ogni giro agisce sopra una leva, e questa mediante un filo solleva nel sottoposto locale un piccolo peso. Il peso abbandonato tostamente va a premere sul cilindretto e costringe perciò la di lui elica a segnare sopra una lista di carta che si svolge per congegno di orologeria, un impressione visibile.

Alla diversa posizione del cilindro e quindi della di lui elica, determinata dalla banderuola corrisponde una differente posizione dei segni sovra la lista di carta, e da ciò si desume *la direzione del vento*.

La distanza di successive impressioni, maggiore o minore, a seconda della velocità del mulinello, somministra poi *la velocità del vento*.

E così si ottengono contemporaneamente scritti i due dati per un numero indefinito di volte in una giornata. Il meccanismo agisce perfettamente, talchè d'ora innanzi l'Osservatorio potrà somministrare con maggiore precisione le osservazioni relative, e soddisfare alle giuste esigenze dei cultori e curiosi anche nella partita *Vento*, aspettando di poterli appagare in altri desideri giustissimi, come per esempio nel tanto vagheggiato *Sismografo*.

— Scrivono da Atene al *Tempo*:

Da Santa Maura abbiamo notizia che gravissimi furono i danni, specialmente per i possessori di olio. Altre disgrazie si ebbero nel littorale dirimpetto all'isola, dove pure il terremoto si estese. Pare tuttavia che sia circoscritto fra Leucade e Peratrà.

È da notarsi a questo proposito, come un simile terremoto, tre anni or sono, distruggesse Cefalonia e subito dopo avvenisse la eruzione del vulcano dell'isola Santorino; quindi sparisse una piccola isola e fosse donata alla Grecia l'isola nuova ch'ebbe nome Giorgio Primo. Anche adesso, ci si fa sapere da Santorino, che dopo la distruzione di S. Maura il vulcano si aprì nuovamente mandando pietre incandescenti.

— Si legge nella *Turquie* di Costantinopoli:

Il 3 corrente furono avvertite alcune lievi scosse di terremoto a Rodostò sul mar di Marmara. Non si ebbe però a deplorare alcun danno.

L'interruzione, ch'era durata per quasi due mesi nella comunicazione telegrafica fra Bagdad e Fao, a causa della sollevazione araba contro Mithad pascià, è ora cessata, e i dispacci indo-europei vengono trasmessi da ambe le parti regolarmente come in passato.

— I giornali di Berlino annunziano che fu scoperto non ha guari a Luneburg in Germania una miniera di sale. Gli scavi incominciati da qualche tempo hanno addimostrato la rassomiglianza perfetta tra la costituzione geologica del terreno esplorato e quello delle vicinanze di Strassfurt. Ultimamente si è scavato un pozzo di 250 piedi di profondità e vi si trovò uno strato di borato di magnesia misto con sale a base di potassa e di sale catartico, il quale ricopre quelli che comunemente si chiamano sali puri. Quindi si trovò uno spazio vuoto, un lato del quale era formato da uno strato di sale minerale di uno spessore notevole. Si è incominciato subito lo scavo di un nuovo pozzo a una certa distanza dal primo affine di raccogliere i dati necessari per trar profitto della nuova miniera.

— Si legge nella *Wiener Zeitung* del 12 gennaio che quasi tutto il territorio dei Confini Militari è inondato. La Sava ha rotto gli argini in parecchi punti. Molti grossi villaggi, fra i quali Stitac e Oitok sono completamente sotto acqua. I ponti di Bossuth e Bresnica sono distrutti, e in causa dell'inondazione dei boschi circa 4000 operai sono rimasti privi di lavoro e di pane. I comandanti militari hanno preso tutti i provvedimenti possibili, ma attesa la rapidità con cui l'acqua continua a crescere, non v'è speranza ch'essi possano giovare.

— La citata *Gazzetta di Vienna* copia dai giornali americani:

A Pittsburg negli Stati Uniti d'America s'è impegnata una lotta assai strana in una sala da ballo. Il proprietario della sala aveva promesso un bell'anello d'oro a quella coppia danzante che ultima avrebbe cessato dal ballare il *valse*. In punto a mezza notte l'orchestra intuonò il *Bacio* dell'Arditi, e dodici coppie incominciarono a muoversi seguendone il ritmo. Dopo venti minuti quattro coppie bell'e stanche si ritirarono dall'agone; dopo un'ora quattro sole coppie erano ancora in lizza; dopo due ore se ne ritirò un'*altra*, e un'ora più tardi, cioè dopo *tre ore*, una terza coppia abbandonava il campo sfinita dalla fatica, sicchè non rimanevano sul terreno che due sole coppie. Al finire della quarta ora i musicanti erano stanchi e il sangue schizzava dalle punte delle dita dei violinisti. Dopo cinque ore finalmente una delle ballerine cadde svenuta, e in mezzo agli applausi generali fu consegnato l'anello alla coppia ch'era sola rimasta padrona del campo. Le ballerine furono trasportate alle loro case più morte che vive, e d'allora tanto esse che i ballerini si trovano gravemente infermi. Alle ballerine bisognò tagliare le scarpe tanto erano gonfi i loro piedi. Un divertimento veramente americano!

PROGRAMMA

di concorso pel premio RAVIZZA *per l'anno* 1870.

La Commissione propone per l'anno 1870 il seguente tema:

« Dello squilibrio portato alla popolazione agricola dalla emigrazione in paesi stranieri e dall'affluenza alle città; sincerarlo colla statistica; ponderarne le conseguenze. »

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I lavori saranno in lingua italiana, inediti, senza nome di autore; e contrassegnati da un motto, il quale si ripeterà sopra una scheda suggellata contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente.

I manoscritti verranno mandati alla *presidenza del Regio Liceo Cesare Beccaria in Milano* prima dell'*ultimo giorno del dicembre* 1870.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione; alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire mille.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Si fa preghiera ai giornali d'Italia che divulghino questo programma.

Milano, presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria, 26 novembre 1869.

La Commissione: Pietro Rotondi, *pres.* — Felice Manfredi — Alessandro Pestalozza — Giuseppe Sacchi — Francesco Restelli — Cesare Cantù

DIARIO

In una delle sue ultime sedute la Camera dei deputati di Prussia ha ripresa la discussione del progetto relativo al riordinamento dei circoli. Vennero adottati gli articoli 20 e 21 del progetto, i quali dispongono che l'autorità comunale in ciascuna località si componga di un sindaco e di due scabini nominati dall'assemblea del comune. All'articolo 22 che fissava a sei anni la durata in ufficio del sindaco e degli scabini, venne sostituito un emendamento del signor Henning, in forza del quale la durata del mandato di tali funzionari sarà limitata a tre anni.

La *Correspondance provinciale* in data di Berlino, 12 corrente, parlando della trasformazione del ministero degli esteri di Prussia in ufficio della Confederazione della Germania del Nord, constata che il ministero degli affari esteri in virtù delle sue precedenti attribuzioni non si occupava che degli affari concernenti le relazioni della Prussia cogli altri Stati federali poichè esso non era costituzionalmente investito di attribuzioni federali. La *Correspondance* aggiunge che da ora innanzi il ministero medesimo venendo posto sotto la immediata dipendenza del cancelliere federale, assumerà il titolo di ufficio degli affari esteri della Confederazione della Germania del Nord e si occuperà di tutto il complesso di tali affari. L'antico sottosegretario di Stato del ministero degli affari esteri assumerà il nome di segretario di Stato dell'ufficio degli affari esteri.

Scrivono da Stoccarda che la prima seduta della Commissione istituita coll'ordinanza regia del 21 dicembre 1869, per preparare un nuovo progetto di Codice criminale, ebbe luogo il 7 di questo mese. La Commissione ha deciso di prendere come base del nuovo progetto il Codice penale federale.

Si ha da Vienna che la Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha adottato la legge relativa alle disposizioni intese ad applicare la legge di unificazione del debito pubblico con un articolo addizionale diretto a stabilire che i detentori di azioni nominative devono anch'essi venire obbligati alla conversione e che la conversione medesima dovrà operarsi senza spesa di bollo.

Nel Mississipi è stato pubblicato il risultato delle ultime elezioni. La vittoria restò al partito radicale. Il signor Alcorn fu nominato governatore con un numero di voti doppio di quelli ottenuti dal signor Dent. Siccome il partito medesimo è in grande maggioranza nelle Camere di questo Stato non vi è dubbio che al Senato di Washington saranno inviati due dei suoi membri.

Quanto alla costituzione che l'anno scorso venne respinta dal voto popolare dei cittadini del Mississipi, radicali e conservatori erano d'accordo nel voler eliminarne gli articoli che avevano provocato questo rigetto, quelli cioè che privavano una data categoria di cittadini dei loro diritti politici e nell'adottare il rimanente di quest'atto, che consacra l'eguaglianza fra le due razze. Per modo che il patto fondamentale così emendato ha ottenuta la ratifica popolare.

Perchè il Mississipi ripigli il suo posto nell'Unione e venga sciolto dal regime militare è pertanto ancora necessario che la legislatura di esso approvi il quattordicesimo e quindicesimo emendamento costituzionale e inoltre che la nuova costituzione venga approvata dal congresso.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15.

Il *Gaulois* annunzia che Pascal Grousset fu ieri arrestato.

Il *Journal des Débats* dice che ieri sera i deputati del centro sinistro tennero una riunione, alla quale assistettero Daru, Buffet e Thiers. Questi dichiarò che darebbe il suo appoggio al Ministero nella procedura contro Rochefort. Daru disse che di questo processo il Ministero è deciso di fare innanzi al Corpo legislativo una questione di gabinetto.

Parigi, 15

Chiusura della Borsa.

	14	15
Rendita francese 3 %	73 72	73 30
Id. italiana 5 %	55 40	54 60
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	520 —	511 —
Obbligazioni	248 —	246 75
Ferrovie romane	48 —	49 —
Obbligazioni	123 —	122 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	159 —	157 —
Obbligazioni ferr. merid.	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobiliare francese	210 —	207 —
Obblig. della Regia Tabacchi	431 —	428 —
Azioni id. id.	645 —	640 —
Vienna, 15.		
Cambio su Londra	123 —	123 20
Londra, 15.		
Consolidati inglesi	92 5/8	92 3/4

Rio Janeiro, 24 dicembre.

Le ultime notizie confermano che Lopez trovasi errante nei deserti della Vaccaria. La guerra è terminata.

Madrid, 15.

I repubblicani presenteranno oggi alle Cortes una proposta tendente ad escludere i Borboni dal trono spagnuolo.

Vienna, 15.

La Camera dei Signori ha approvato, a grande maggioranza, l'indirizzo all'imperatore, instando che sia mantenuta la Costituzione e si stabiliscano le elezioni dirette per il Reichsrath.

Il ministro delle finanze, barone Becke, è morto.

L'arciduca Carlo Luigi andrà a Berlino il 20 corrente per restituire la visita fatta dal principe ereditario di Prussia a Vienna, e vi rimarrà tre giorni.

Parigi, 15.

Senato. — Maupas svolge la sua interpellanza sulla politica interna; dice che il gabinetto attuale si presenta con tali condizioni, che tutti debbono appoggiarlo; domanda soltanto al governo di precisare fin dove intenda di andare, e che svolga il suo programma.

Ollivier risponde: La sola presenza di questo gabinetto agli affari vale meglio di tutte le dichiarazioni; esso s'appella al suo passato. Soggiunge: « Noi non abbiamo chiesto il potere; ci venne offerto di mettere in pratica le nostre idee, ed abbiamo accettato. Il partito radicale vuole la rivoluzione; il governo accetta la lotta. Noi saremo la resistenza; non mai la reazione. Il ministero applicherà lealmente i due programmi che i suoi membri hanno firmato; la diversità di questi due programmi è poco importante. Il programma del centro sinistro non fa che precisare quello del centro destro. Per ciò che riguarda il potere costituente il governo è deciso di nulla intraprendere che d'accordo col Senato. Il ministero domanda il concorso del Senato. (*Grida*: *Voi lo avete*) Il Senato non sarà punto un ostacolo che impedisca il cammino; ma un ostacolo momentaneo, che impedisce di andar con troppa fretta ed assicura il cammino. »

Dopo un discorso pronunziato da Boinvilliers, d'Aguesseau dice che devesi impedire che si discuta la Costituzione. Soggiunge che l'ordine non vuol essere solo mantenuto nelle vie, ma che bisogna eziandio far rispettare l'ordine morale e la religione.

Magne dichiara d'interpretare i sentimenti dei suoi colleghi, dicendo che il cessato gabinetto tollerò gli eccessi delle riunioni pubbliche e della stampa, non già per debolezza, ma per coraggio e spirito politico. Afferma del resto ch'egli s'associa perfettamente alle idee manifestate dal nuovo gabinetto. Dice che il precedente ministero ha voluto, collo spettacolo della licenza, indurre gli onesti e savi cittadini a pronunziarsi contro il partito delle sommosse. Aggiunge che quando l'impunità avrà sviluppato i suoi cattivi istinti, la condotta del gabinetto potrà essere diversa.

D'Aguesseau fa osservare che il ministero non risponde. Ollivier dice che se il ministero non risponde, è perchè ha le sue ragioni.

Il Senato adotta il seguente ordine del giorno: « Il Senato, accettando con fiducia le spiegazioni del governo, passa all'ordine del giorno. »

Parigi, 15.

Il Corpo legislativo respinse con 201 voto contro 39 la proposta di aggiornare alla settimana ventura la discussione sulla domanda di autorizzazione di procedere contro Rochefort.

Assicurasi che domani Trauppmann sarà giustiziato.

Vienna, 16.

La *Nuova Stampa* annunzia che l'Imperatore ha accettato le dimissioni della minoranza del gabinetto. La formazione del nuovo Ministero avrà luogo subito dopo la discussione dell'indirizzo.

Roma, 15.

Nell'ultima Congregazione il Decano dei legati si lagnò coi Padri di non osservare abbastanza la legge del segreto e di ritenere la parola troppo tempo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 15 gennaio 1870, ore 1 pom.

Cielo generalmente coperto; mare agitato sulle coste di Puglia. Il barometro si è abbassato nel settentrione e alzato nel mezzogiorno; i venti sono deboli.

Burrasca nella Manica, e abbassamento barometrico in Norvegia ed in Austria.

Il tempo è alla neve.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 15 gennaio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757.4	mm 758,0	mm 758,6
Termometro centigrado	1.5	4,0	2,5
Umidità relativa	74 0	80 0	85,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione	N	N	N
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 4,5
Temperatura minima . . . . — 1,5
Minima nella notte del 16 genn. . . . + 2,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Rodolfo di Gerolstein*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Elixir d'amore* — Ballo: *La figlia del corsaro*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *La colpa vendica la colpa*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. Adelaide Ristori rappresenta: *Lady Tartufo*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Il ventaglio*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *I quattro rustici*.

FEA ENRICO, *gerente provvisorio*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla presentazione in tempo utile di un'offerta di L. 22 05 per cento di ribasso sul presunto annuo prezzo di stima, corrispondente alla diminuzione di lire 9 832 per cento circa sull'annuo presento prezzo di lire 24,771 21, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 4 gennaio corrente, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni nove e mesi tre del tronco della strada nazionale dalla Spezia a Cremona, scorrente in provincia di Parma, compreso fra la tabella dei Francesi, poc'oltre il villaggio di Cavazzola ed il monte Cisa al confine colla provincia di Massa, della lunghezza di metri 17,324,

si procederà alle ore 12 mer. di venerdì 21 gennaio corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la R. prefettura di Parma, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di L. 22,335 64, a cui il suddetto annuo prezzo trovasi ridotto dietro la surriferita offerta.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il partito preindicato del 22 05 p. 100 sul prezzo di stima. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 16 agosto 1869, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Firenze e Parma.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1870 fino al 31 marzo 1879.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'articolo 45 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima;

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di L. 2,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 15, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad una mezza annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, al corso legale di Borsa, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Detta cauzione potrà anche essere personale con approbatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 14 gennaio 1870.

Per detto Ministero

127 A. Verardi, *Caposezione.*

PROVINCIA DI BASILICATA — CIRCONDARIO DI MELFI

COMUNE DI RIPACANDIDA E GINESTRA

Avviso d'asta.

Appalto di costruzione della strada rotabile da Ripacandida a Rionero in Vulture.

Si rende di pubblica ragione che nel dì 6 febbraio del prossimo venturo anno, alle ore 11 antimeridiane, nella casa municipale, in presenza del sottoscritto o di chi per esso rappresentante il comune, si procederà al pubblico incanto col sistema delle candele per l'appalto della strada suddetta, di lunghezza in metri 8,729 sul progetto di arte elevato dagli architetti signori Grippo Gerardo e Dante Nicola approvato con gli allegati dal Consiglio comunale al 30 ottobre ultimo decorso, per la spesa complessiva in lire 129,131 75, comprese in esse L. 15,295 40, indennità per occupazioni campestri e L. 6,600, compensi diversi ed impreveduti, strada che per effetto del deliberativo del Consiglio e per favorevole parere del Genio governativo è con decreto prefettizio del 22 del susseguente novembre dichiarata obbligatoria, da concedersi all'ultimo oblatore e migliore offerente, con i patti seguenti, fra gli altri del capitolato (parte integrante del contratto), che è depositato nella sala comunale per essere ostensibile in tutti i giorni ed in tutte le ore dell'uffizio a chiunque abbia interesse prenderne visione.

1. L'offerente, per garentia della subasta, preventivamente è tenuto depositare nella cassa comunale la somma di lire 2,000 in numerario od in biglietti di banca, che gli verranno restituite soddisfatto il capitolato.

2. Nella subasta per l'appalto suddetto non saranno accolte offerte in ribasso se sono minori dell'uno per cento.

3. Il termine utile per presentarsi novella offerta in ribasso non inferiore al vigesimo sul prezzo del deliberamento, dopo solennizzato l'incanto, è stabilito a tutto il giorno 13 del febbraio medesimo.

4. Il deliberatario ha l'obbligo di depositare nella cassa del comune per la definitiva cauzione la somma di lire 8,000 in numerario od in biglietti di banca, parimenti che gli verranno restituite non appena completati i lavori con le norme del capitolato.

5. Divenuta approvata la subasta, l'intraprenditore è nell'obbligo immantinenti porre mano all'assunto impegno, affinchè la strada suddetta abbia il completamento fra il termine improrogabile di anni due.

6. Il comune nel corso del venturo anno 1870 ed in corrispondenza dell'eseguimento dei lavori, con i fondi esistenti in cassa, e nel dovere pagare all'aggiudicatario la somma di lire 51,000, per soddisfarne poi la rimanenza del prezzo convenuto a tutto l'anno 1874, a dande non minori ciascuna di lire 10,000, con l'annuo interesse ed a mora scalare per dopo ricevutasi la strada, in ragione del 5 per cento.

7. Le spese della subasta e del contratto, niuna esclusa, sono a carico dell'intraprenditore.

Dato a Ripacandida, li 31 dicembre 1869.

Il Sindaco EGIDIO LARAJA — *Il Segretario comunale* ERMENEGILDO RUBINI.

117

CAMERA DI DISCIPLINA DEI PROCURATORI DI REGGIO EMILIA

Sopra domanda dell'eccellentissimo signor cav. dottor Federico Ferri a senso dell'art. 69 della legge 17 aprile 1859,

Si deduce a pubblica notizia:

Che colla morte dell'avvocato Luigi Ferri, padre del richiedente, è cessato l'esercizio della procura da esso professata davanti questo tribunale civile e correzionale, e viene ora posto in corso il termine legale dei sei mesi per l'opportuno esperimento di ragioni sulla malleveria da esso prestata mediante ipoteca accesa nel 13 novembre 1861, al vol. 96, n. 20101, pel retto esercizio della detta professione.

126 *Il Segretario*: Avv. ARONNE RABBENO.

Comunità di Vaglia

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco porta a notizia del pubblico quanto appresso:

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto, sezione di Pratolino, con l'annuo stipendio di L. 1,200, pagabile a rate mensili posticipate e con residenza a Pratolino o al caso a Fontebona o a Fontesecca.

I concorrenti dovranno rimettere all'uffizio comunale, franche di posta, le loro istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate dei diplomi di matricola, fede di specchietto e fede di buona morale rilasciata dal sindaco locale entro venti giorni dalla inserzione del presente.

Gli oneri ed obblighi resultano dal relativo regolamento ostensibile nella segreteria comunale.

Li 12 gennaio 1870.

124 *Il Sindaco*: LUCA DEL TURCO.

Estratto d'istanza di nomina di perito.

Con atto del dì 20 dicembre 1869, esibito nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Arezzo, il signor Donato Fabbrini, ammesso al patrocinio gratuito con decreto del dì 25 novembre 1869, ha domandato la nomina di un perito per la stima giudiciale di una casa posta in Arezzo, e segnatamente in via S. Lorentino, spettante al signor Giovan Battista del fu Pietro Cecchi.

Fatto li 22 decembre 1869.

115 Dott. DOMENICO FICAI.

---

116 Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio, con sentenza di questo giorno, oggi registrata in Arezzo, reg. XI, n. 22, con L. 5 50 da Comanducci, ha omologato il concordato concluso fra il sig. Felice Salmi ed i suoi creditori nel dì 21 decembre p. p., per tutti gli effetti di che agli articoli 628 e seguenti del Codice di commercio. Ha ordinato al sindaco definitivo signor Ferdinando Bottai di rendere al fallito Salmi il suo conto definitivo e di rimettere al fallito stesso i suoi beni, carte, libri, ecc., nei modi stabiliti dalla legge, tosto che detta sentenza fosse passata in istato di legittima esecuzione.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 10 gennaio 1870.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Reg. con marca da L. 1 10, rep. n. 24. — Paolo Sandrelli, canc.

Avviso.

D'ordine del signor avv. Girolamo Giondini, giudice delegato al fallimento di Rosa Salmi vedova Debolini, i creditori del fallimento stesso i crediti dei quali sono stati verificati ed ammessi al passivo e confermati con giuramento, sono convocati per l'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato. Restano perciò avvertiti i creditori stessi, perchè possano comparirvi, che l'adunanza relativa è stata fissata per la mattina del dì 22 febbraio 1870, a ore 10, e che avrà luogo avanti il prefato signor giudice delegato nella Camera di consiglio di questo tribunale; è stato poi ordinato che vi sia chiamata pure la fallita Rosa Debolini, la quale dovrà comparirvi personalmente.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 11 gennaio 1870.

110 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì ventitrè decembre 1869, registrata con marca da lire italiane 1 10, la mattina del dì tre febbraio 1870, a ore 10, avrà luogo il quarto incanto per la vendita dei beni sulle istanze del signor Santi Salvi, possidente domiciliato a Campolmi, escussi in danno di Francesco Pini, commerciante e possidente domiciliato in Arezzo, sul prezzo di lire italiane 2,529 e centesimi 63, e così per il prezzo per il quale in detto giorno rimase deserto l'incanto dibassato di un decimo, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del 24 luglio 1869, registrato con marca da lire it. 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi.

Una fabbrica di recente costruzione ad uso di concia di pelli e cuoia situata in Arezzo presso le mura urbane, nel popolo di Sant'Agostino, in via delle Gagliarde, composta di piano terreno e piano superiore, avente a terreno una stanza ove esistono tre vasche ed un fornello occorrente per la concia dei cuojami, ed altra stanza attigua con due pile, ed al piano superiore un terrazzo con sei finestroni e piccola stanzetta annessa, cui fanno corredo un piazzaletto ove esiste una vasca d'acqua ed un piccolo orticello tenuto a fiori con alcuni frutti avente in prossimità tre vasche di mattoni; rappresentato all'estimo del comune di Arezzo dalla particella 2135 in sezione C², articolo di stima 1401, della complessiva superficiale estensione di braccia quadre 651 e metri quadri 321, con rendita imponibile di lire italiane 1 90, sulle quali è stato imposto nell'anno 1867, un tributo diretto erariale di lire italiane 0 05, confinato da via delle Gagliarde, dai fratelli Rapanai, da Brizzolari in due direzioni mediante altro muro spettante al signor Francesco Pini.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 31 decembre 1869.

112 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Arezzo, facente funzione di tribunale di commercio, ha, con sentenza di questo giorno, registrata oggi in Arezzo, reg. XI, numero 24, con L. 5 50 da Comanducci, dichiarato d'uffizio cessate le operazioni del fallimento di Ciriaco Garbini, negoziante domiciliato a Anghiari, per insufficienza di attivo.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 10 gennaio 1870.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Reg con marca da L. 1 10, rep. n. 25.

109 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto di bando venale per vendita volontaria.

Al seguito del decreto proferito dal tribunale civile di Arezzo nel dì ventitrè decembre 1869, registrato con marca da lire italiane 1 10, la mattina del dì otto febbraio 1870, a ore 11, nella sala delle pubbliche udienze del tribunale civile di Arezzo ed avanti il signor avvocato Girolamo Giondini giudice delegato, avrà luogo il secondo incanto per la vendita dei beni rimasti invenduti al pubblico incanto del dì 11 decembre 1869, e spettanti al fallimento di Tommaso Corbelli, promossa dai sindaci al fallimento stesso signor Girolamo Baciocchi e Gaetano Petti, possidente domiciliato a Cortona, sul prezzo di stima ridotto di un decimo, e così il lotto settimo per la somma di lire it. 9,256 31, ed il lotto ottavo per la somma di lire italiane 1,706 57, in due lotti separati e distinti, e alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 30 decembre 1869, registrato con marca da L. 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi

Lotto settimo.

Un podere detto l'Ortaccio, situato nel popolo di San Pietro a Cegliolo, composto di casa colonica (fabbricato ora abitato dai pigionali Toti e Berchionni) e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura in vocabolo Ortaccio, Zingarino, Fonte, Rio Vecchio, la Croce, e gli Abbruciati, rappresentati all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 339, 838, 93, 101 e 100 in parte, in sezione S² dalle particelle 275, 274, 272, 274 secondo, 270, 271, 269 e 267, ed in sezione T² dalle particelle 478, 477, 475 e 480, della complessiva estensione di ettari 5, ari 65 e cent. 25, con rendita imponibile di lire it. 370 11, sottoposto all'imposizione dei fiumi, per il prezzo di L. it. 9,256 31.

Lotto ottavo.

Un fabbricato da pigionali situato nel popolo di Sant'Eusebio a Cegliolo, composto di piano terreno e piano superiore, con piccolo pezzo di terra lavorativo e olivato annesso, denominato la Casa dei Marzi, al quale fanno corredo più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, in vocabolo ai Marzi, Ubantilaccio e Vastonchia, rappresentati all'estimo del comune di Cortona in sezione U² dalle particelle 145, 144, 168, 986, 1003, 1009, 1010, 1010 secondo, e 1095, della complessiva estensione di ettari 1, ari 64 e centiari 67, con rendita imponibile di L. 49 43, per il prezzo di lire italiane 1,706 57.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 31 decembre 1869.

111 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 1° aprile 1869, registrata con marca da lire 1 10, e dell'ordinanza presidenziale del dì 30 decembre 1869, registrata con marca da lire 1 10, la mattina del dì ventotto marzo 1870, a ore dieci, avanti il tribunale predetto (prima sezione) avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni sulle istanze del signor Francesco Rossi, possidente domiciliato in Arezzo in proprio e come mandatario delle eredi del fu Benedetto Landucci, e sulle istanze ancora dei signori Angiolo Francioni, e Francesco Casci, possidenti domiciliati il primo a Strada e l'altro alla Badia Prataglia; tutti poi con domicilio elettivo in Arezzo presso messer Leonardo Romanelli dal quale sono rappresentati espropriati in danno di Mario, e Francesco del fu Giovanni Marchetti, possidente domiciliato e residente al Montalone, sul prezzo di stima ai medesimi attribuito dal perito giudiciale Tito Mercanti in tre lotti separati e distinti, ed alle condizioni tutte riferite nel bando venale del dì 31 decembre stante, registrato con marca da lire 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi.

Primo lotto.

Una casa padronale, altra casa da pigionali ed un capanno con pozzo e orto posto in comunità di Pieve Santo Stefano, distinti all'estimo della medesima in sezione M dalle particelle 197, 198, 916, 199, 200, con rendita di italiane lire ventitre e centesimi quarantasette, valutati al netto italiane lire 1347 20.

Secondo lotto.

Un podere denominato di Montalone, composto di casa colonica, aia, resedi, capanno e seccatoio, di altro capanno per uso colonico e orto, e di diversi appezzamenti di terra in parte sodiva e pascolativa, in parte lavorativa nuda ed in parte lavorativa alberata e in parte boschiva, denominati Sodò di Casa, la Landaccia, le Croci, la Selva, il Frassino, i Corniali o Cornioli, Greppo lungo, l'Aiola, Costa della Madonna, l'Aiola, Viscaia, Prato dei Noci, le Buche di Sorveta, Querce cupa, Campo della Fonte, Querce cupa, le Sore, il Roncone, i Peri, Mateata di Sopra, Mateata di Sotto, Segalare, Cordiceto, Castelvecchio, Prugneto, Castelvecchio, il Roggio, il Ciliegio, Baldifena, i Fondi, i Pianelli, Valbaca, Macchia di Giampereto, Valbaca, Cabova, situato per la massima parte in comunità di Pieve Santo Stefano e per una piccola porzione nella comunità di Chiusi in Casentino e di Caprese, e rappresentato all'estimo della prima in sezione M dalle particelle 190, 191, 192, 193, 2798, 196, 194, 185, 92, 65, 59, 29, 20, 25, 19, 7, 12, 116, 287, 281, 294, 296, 312, 306, 139, 413, 404, 383, 379, 371, 386, 390, 454, ed in sezione N 873, 876, 867, 866, 865, 851, 849, 514, 854, all'estimo della seconda in sezione G dalle particelle 105, 104, 71, in sezione F, 45, ed in sez. E, 525, ed al catasto della terza in sez. H dalla particella 222, con estensione superficiale in tutto di metri quadri 580,662 15, e con la rendita complessiva di italiane lire 213 71, valutato al netto di ogni detrazione e dell'onere livellare gravante sul fondo, rappresentato in sezione M dalla particella 287 di diretto dominio della Opera della Madonna dei Lumi della Pieve Santo Stefano, italiane lire 15,756 96.

Terzo lotto.

Un podere denominato il Capanno, composto di casa colonica e resede e di diversi appezzamenti di terra in parte prativi, in parte lavorativi nudi e pioppati e alberati, in parte pascolativi e in parte boschiva, e faggiati; vocaboli: il Sodo del Capanno, la Fonte Santa Sopra a Casa, il Tevere Sopra a Casa, la Fonte Santa, Pianelli sotto Casa, Campo di là da Casa, Rasamatta, Innominato, Poggio del Capanno, Serralta, Piotena, Pian di Campiglia, la Casina, le Vigne, Pianaccio, le Pratelle, le Pratelle, Sciamereto, e la Modina, situato in comunità della Pieve Santo Stefano e rappresentato all'estimo della medesima in sezione N dalle particelle 904, 905, 931, 932, 941, 1023, 909, 902, 901, 900, 912, 893, 897, 834, 1012, 1011, 988, 976, 966, 951, 949, 452, 456, 447, 429; della estensione superficiale, in complesso di metri quadri 458,369 28, con rendita imponibile di italiane lire cento cinquantadue e centesimi cinquantasette, valutato al netto di ogni detrazione e dell'onere livellare gravante sul fondo rappresentato in sezione N dalla particella 429, di diretto dominio della comunità di Pieve Santo Stefano, italiane lire 12238 94.

Restano avvertiti tutti i creditori iscritti sugli immobili da vendersi di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate con i documenti giustificanti i loro titoli di credito, nel termine di un mese dalla notificazione del bando.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 31 decembre 1869.

114 PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso.

Il sottoscritto Ilario dottor Longo fu Andrea, notaio residente in Verona, quale commissario giudiziale pella procedura di componimento avviata a sensi della legge 17 dicembre 1862 in confronto della ditta fratelli Salgari di Verona con decreto 31 dicembre 1869, n. 22512, del R. tribunale di Verona qual senato di commercio, si fa un dovere d'invitare i creditori verso la ditta suddetta fratelli Salgari ad insinuare presso lo stesso commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa legge.

Il termine poi pella produzione delle dette insinuazioni viene fissato a tutto il giorno 25 febbraio 1870, e le insinuazioni medesime dovranno essere rimesse all'indirizzo del sottoscritto munite dei competenti bolli, e se a mezzo postale, franche da spese.

Verona, li 12 gennaio 1870.

Il commissario giudiziale

104 LONGO dott. ILLARIO, not.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza del tribunale civile di Arezzo del dì 23 dicembre 1869, registrata con marca da lire 1 10, la mattina del dì sette febbraio 1870, a ore 10, avanti il tribunale predetto (prima sezione) avrà luogo il terzo incanto per la vendita dei beni spettanti all'eredità beneficiata del fu Antonio Mori di questa città prima in un solo ed unico lotto e quindi in nove lotti separati e distinti (ove si verifichi difetto di oblatore) col dibasso di un decimo sul prezzo per il quale erano stati inutilmente esposti in vendita nell'indicato dì 23 decembre; e così il lotto unico per lire italiane 82,936 36; il lotto primo per lire italiane 23,136 36; il lotto secondo per lire italiane 4305 56; il lotto terzo per lire italiane 15,616 89; il lotto quarto per lire italiane 8404 65; il lotto quinto per lire italiane 14,121 71; il lotto sesto per lire italiane 762 06; il lotto ottavo per lire ital. 7559 33; il lotto nono per lire italiane 2677 88; e il lotto decimo per lire italiane 6352 96; ed alle condizioni tutte specificatamente indicate nel bando venale del 25 settembre 1869, registrate con marca da lire 1 10.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto unico.

Componesi di tutti i nove lotti infrascritti.

Lotto primo.

Una casa per uso di villa, situata nel popolo di Ranco, in luogo detto Lingualdo, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 93, 98, 99 in parte, e 94 in parte, con rendita imponibile denunziata di lire 60 00.

Un corpo di terre, situato come sopra con casa colonica costituente il podere di Lingualdo, rappresentato all'estimo di detto comune dalle particelle 94, 95, 25, 23, 90, 98 e 101 tutte in parte, e 91, 75, 96, 97, 92, 100 per intiero, in sezione V, 42, 43, 44, 65, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, e 151*bis* per intiero, e 66, 66*bis* e 121 in parte, della estensione superficiale di ettari 20, ari 18 e centiari 18, con rendita imponibile di lire 294 52.

Un corpo di terre, situato come sopra con casa colonica costituente il podere di San Marco, rappresentato all'estimo del comune suddetto dalle particelle 71, 298, 115, 116, 82, 83, 84, 86, 80*bis*, 88*bis*, 76, 86*bis* e 89 per intiero, e 75, 88, 101 e 90 in parte, in sezione V, 66, 66*bis*, 59, 108*bis* e 121 in parte in sezione X, della estensione di ettari 21, ari 65 e centiari 32, con rendita imponibile di lire 211 52.

Lotto secondo.

Una fornace situata presso la strada Anconetana, ed annessi per uso di calcina e di materiali, rappresentati all'estimo di detto comune in sezione V dalle particelle 24 e 23 per intiero e 25 in parte, della estensione di ari 4 e centiari 80.

Una casa con terreni annessi lavorativi, querciati, rappresentati all'estimo di detto comune dalle particelle 24, 25, 101 in parte, in sezione V e 59, 59*bis*, 112, 113, 110, 109, 121, 124 in parte, 111, 171⁵ e 207 per intiero in sezione X, della estensione di ettari 12, ari 60 e centiari 29, con rendita imponibile di lire 120 91.

Lotto terzo.

Una casa colonica con podere annesso detto della Casaccia, formato da terreni di varia qualità e cultura, rappresentato all'estimo del comune di Anghiari in sezione G dalle particelle 1078, 1071, 1072, 1111, per intiero 1075, 1073, 1074, 1112, 1103, 1001, 1106, 1100, 1097, 1098, 1108 in parte, 1087, 1096 e 1099 per intiero, ed all'estimo del comune di Arezzo in sezione V dalle particelle 1, 2, 21 per intiero, ed in sezione X dalle particelle 82 per intiero e 124 in parte, della estensione di ettari 15, ari 66 e centiari 85, con rendita imponibile di L. 104 03.

Una casa con terreni a soccida di varia qualità e cultura, rappresentata all'estimo del comune di Anghiari dalle particelle 1108, 1097, 1098 in parte, 1109 per intiero in sezione G ed all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 16 in sezione V, e 5 e 6 in sezione X, della estensione di ettari 7, ari 83 e cent. 43, con rendita imponibile di lire 95 13, gravata dell'annuo canone di livello a favore della Fraternita dei Laici di Arezzo di lire italiane 39 20.

Lotto quarto.

Una casa colonica con terreni annessi di varia qualità e cultura, costituente il podere di Cerreto, rappresentata all'estimo del comune di Anghiari dalle particelle 112, 1119, 113, 1120, 1121, 1104, 1105 per intiero, 111, 1100, 1102, 1103, 1111, 1106, 1097 e 1098 in parte in sezione G, 311*bis*, e 314 in sezione H, ed all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 33 in sezione V, e 1, 2, 3, 4 e 135 in sezione X, della estensione di ettari 16, ari 28 e cent. 15, con rendita imponibile di lire 326 69, gravato dell'annuo canone di lire it. 13 54 a favore della Fraternita dei Laici di Arezzo.

Lotto quinto.

Una casa colonica con terreni annessi di varia qualità e cultura costituente il podere della Casa Nuova, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 69, 70, 97, 98, 99 e 163 in sezione X, ed all'estimo del comune di Anghiari dalle particelle 1293, 1281, 1278, 1275, 1276, 1277, 1164, 1163, 1273, 1272, 1160, 1161, 1352, 1346 e 1337 tutte per l'intiero, 1271, 1274 e 1100 in parte in sezione G, della estensione di ettari 50, ari 27 e centiare 54, con rendita imponibile di L. 651 85.

Lotto sesto.

Una casa con terreni annessi di varia qualità e cultura, costituenti il Soccio di Belvedere, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 67 in parte e 292, 53, 55, 54 e 60 per intiero, in sezione V, della estensione di ettari 3, ari 83 e centiari 20, con rendita imponibile di lire 23 46.

Lotto ottavo.

Una casa con terreni annessi di varia qualità e cultura, costituenti il podere di Roncaccio, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalle particelle 58*bis*, 56*bis*, 57, 58, 56, 956, 116, 116*bis*, 117, 115, 114, 119, 161, 1032 e 159 per intiero, 59, 59*bis*, 121, 118, 113 e 112 in parte in sezione X della estensione di ettari 16, ari 37, e centiari 53, con rendita imponibile di lire 194 26. — Una casa circondata da resedi e da terreni lavorativi, vitati, pioppati e sodivi, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalla particella 120 in sezione X, della estensione di ari 32 e cent. 36.

Lotto nono.

Una casa colonica e per altri usi con terreni annessi di varia qualità e cultura, costituenti il podere denominato della Madonna di Val Canale, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo in sezione X dalle particelle 152, 151, 154, 155, 155*bis* e 153 per l'intero, 156, 158*bis*, e 121 in parte, della estensione di ettari 6, ari 33 e cent. 68, con rendita imponibile di lire 63 65.

Lotto decimo.

Una casa per usi diversi con terreni annessi di varia qualità e cultura, costituenti il podere dei Caseli, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo in sezione X dalle particelle di numero 85, 108 e 60 per intiero, e 103, 166, 66*bis*, 59*bis*, 110, 112, 109, 108*bis*, 105, 156, 158, 121 e 113 in parte, della estensione di ettari 23, ari 20 e centiari 13, con rendita imponibile di lire 223 70.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 31 dicembre 1869.

113 PAOLO SANDRELLI, canc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.